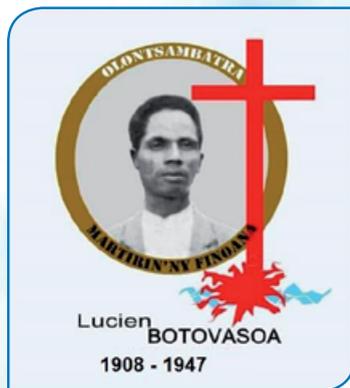
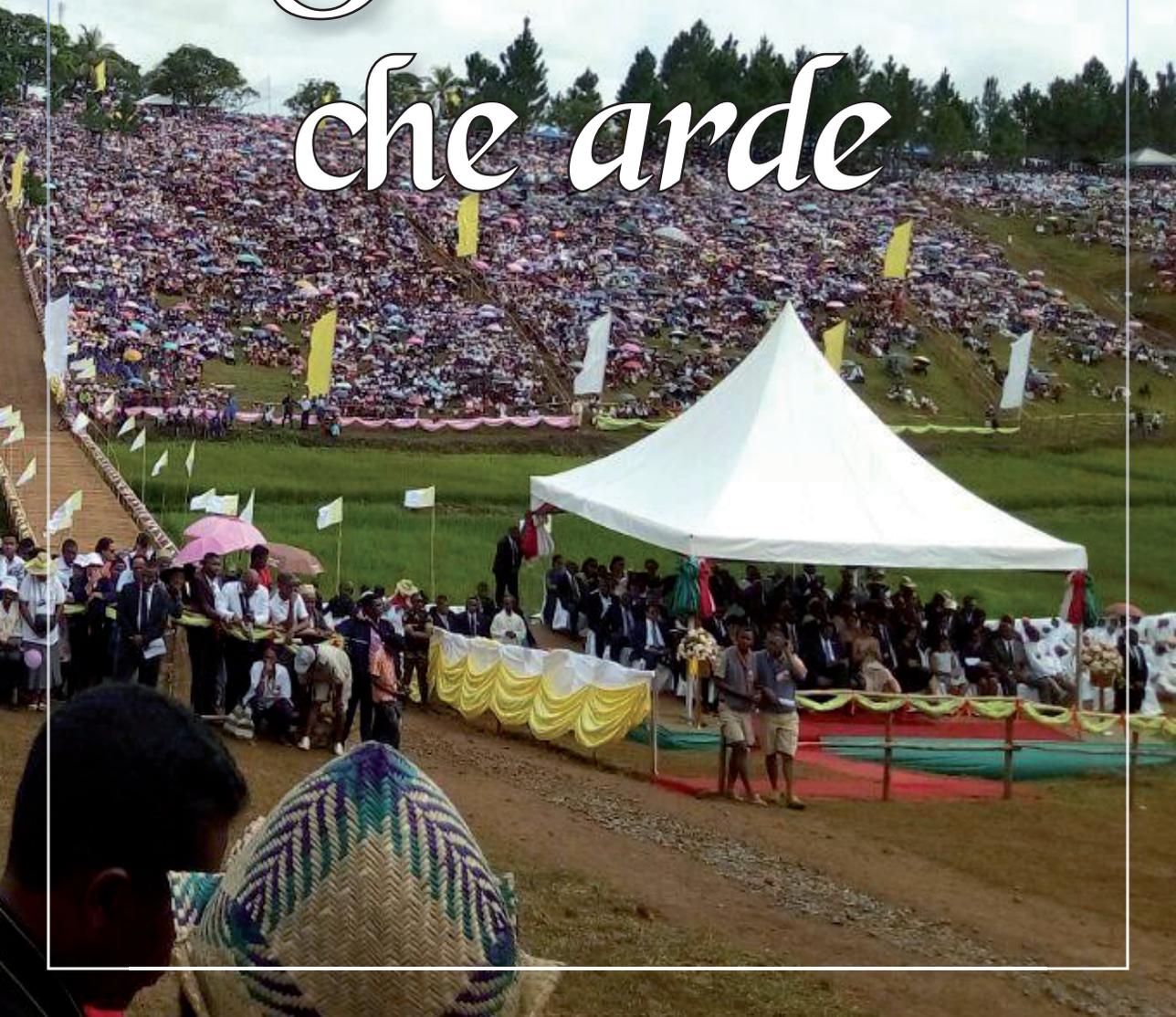


MADAGASCAR:
beatificazione di
Lucien Botvasoa



Fiamma che arde



Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXV

N. 2/2018

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici (<i>La Redazione</i>)	pag 3
Il Sacro Cuore di Gesù e la Beata Anna Michelotti (<i>Don Giuseppe Tuninetti</i>)	» 4
Madagascar: Beatificazione di Lucien Botovasoa Gianpiero Pettiti (da www.santiebeati.it)	» 5
Anniversari di Professione Religiosa	» 7
Appunti di viaggio: Mantova (<i>Prof.ssa Aura Riva</i>)	» 9
Medicina: il pesce crudo può essere pericoloso? (<i>Dott.ssa Giovanna Gavazzeni</i>)	» 12
Fiori di cielo (<i>Suor. M. Ada Maretta</i>)	» 14
Solidarietà	» 15
Litania dell'uomo umile	» 16
In copertina: Beatificazione di Lucien Botovasoa	
Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 18 maggio 2018.	

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari Amici,

in questo numero vi offriamo delle riflessioni che hanno un unico filo conduttore: la dedizione. In un mondo in cui prevale l'egoismo, il personalismo e l'interesse privato, noi vi invitiamo a sottolineare la presenza, spesso silenziosa, di figure che hanno speso, e spendono, la loro vita a favore degli altri, in realtà differenti della nostra quotidianità.

Iniziamo con la riflessione sulla nostra Madre Fondatrice, la beata Anna Michelotti, *“una creatura soggiogata dall'esperienza dell'Amore di Dio”*, che ha dedicato le sue giornate all'Istituto, fondato per rendere onore alla capacità di prendersi cura degli altri. Non è un caso che noi Piccole Serve ci chiamiamo *“del sacro Cuore”*: solo la contemplazione e l'imitazione del Sacro Cuore di Gesù possono aiutarci a ricevere la fede e la forza di testimoniare la gioia del risorto in contesti spesso dominati dalla malattia, dallo sconforto e dalla povertà.

Poi vi proponiamo la vicenda terrena di un luminoso testimone della fede, in Madagascar: Lucien Botovasoa (Vohipeno, 1908 - Manakara, 14 aprile 1947) che è stato beatificato dal Cardinale Maurice Piat il 15 Aprile 2018 (in copertina vi è una foto di riferimento). Un uomo che ha dedicato la sua vita allo studio, all'insegnamento, ai più bisognosi, alla sua famiglia, ma soprattutto a Dio e alla fede in Lui, per la quale ha perfino rinunciato alla sua vita, morendo da martire.

Inoltre, ricorderemo tutte le Piccole Serve di cui quest'anno ricorre il

loro anniversario della consacrazione: i rispettivi giubilei verranno celebrati durante la Solennità del Sacro Cuore l'8 giugno 2018. Sarà una grande festa, che testimonierà la letizia della dedizione e della vita spesa per gli altri.

La nostra rubrica d'arte, invece, tratterà della città di Mantova, residenza di alcune perle rare e patria di alcuni fra i personaggi più importanti della storia Italiana: sono gli uomini che hanno sviluppato e coltivato con impegno e dedizione il loro talento e le loro doti naturali, rendendo grande il nostro paese; fra essi, spiccano Virgilio, Mantegna e Leon Battista Alberti. A Mantova è legato anche il nome di san Luigi Gonzaga (1568-1591).

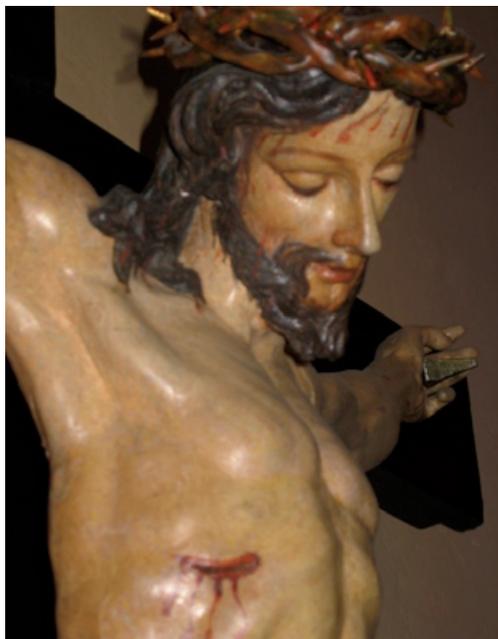
Infine, trattiamo di un'attuale moda culinaria che si è sviluppata molto qui in Italia negli ultimi anni: il pesce crudo. Ce ne parlerà la Dottoressa Gavazzeni, spiegandoci i rischi per la salute che potrebbe comportare e dandoci qualche consiglio per evitarli, senza però dover rinunciare a quello che ormai è diventato uno dei piatti preferiti dagli Italiani.

Concludiamo con l'augurio di godervi la lettura e di trascorrere al meglio le vostre vacanze, all'insegna dello svago e del divertimento, cercando anche uno spazio per dedicarsi al riposo, non solo del corpo ma soprattutto della mente, alla meditazione e -perché no?- anche alla preghiera, per poter così ricominciare la vita quotidiana a settembre con uno spirito più temprato e sereno.

Buone Vacanze!

Il Sacro Cuore di Gesù e la beata Anna Michelotti: “una creatura soggiogata dalla esperienza dell’Amore di Dio”

Don Giuseppe Tuninetti



Come risulta dall’opuscolo *Parole vissute. Pensieri della Beata Anna Michelotti*, la vita spirituale della Beata Anna Michelotti era caratterizzata da tre grandi e fondamentali “devozioni”, strettamente congiunte tra di loro: **Gesù Crocifisso, il Cuore di Gesù e Gesù eucaristico.**

La Liturgia, che è la fede cristiana fatta preghiera della Chiesa, nel corso dell’Anno liturgico, ci fa rivivere gli eventi della nostra salvezza incentrati su Gesù. Come la Pasqua – passione, crocifissione, morte e risurrezione, ascensione al cielo e dono dello Spirito Santo - fu l’evento centrale della vita di Gesù, come punto di arrivo e punto di partenza, così la solennità della Pasqua è la festa delle feste, cui convergono e da cui scaturiscono tutte le altre feste, come il Sacro cuore di Gesù e il *Corpus Domini*, celebrati quest’anno rispettivamente il 3 e l’8 giugno.

Tutta la storia della salvezza, da Abramo a Gesù, è stata la manifestazione

dell’Amore di Dio, che anzi è Amore e ha trovato in Gesù la sua più perfetta attuazione ed espressione. Per questo, in particolare le solennità della Pasqua – il Crocifisso Risorto – del Cuore di Gesù e del *Corpus Domini* (Eucaristia) sono celebrazioni dell’Amore di Dio, amore-dono, ossia agàpe.

La beata Anna Michelotti non soltanto è stata conquistata e trasformata da tale Amore, ma ha fatto della sua vita una risposta di amore al Dio-Amore.

A lei la parola:

*Sto tanto bene ai piedi di **Gesù Crocifisso**. Amiamo il nostro Crocifisso! Non separiamoci dal nostro Crocifisso! Confidiamo nella potenza del Crocifisso. Gesù Crocifisso, io ti amo, ma fa’ che io ti ami sempre più.*

***Cuore di Gesù**, siate tutto il nostro amore! Signore, non guardate alle nostre colpe, ma guardate al Sacro Cuore di Gesù. Cuore di Gesù, confido in voi. Viva il Sacratissimo Cuore di Gesù! Il Cuore di Gesù: Lui il Fondatore di questo Istituto.*

*Nell’**Eucarestia** c’è tutto quello che io posso concepire, ed ancora di più di quanto avrebbero immaginato gli Angeli stessi dell’Amore di Dio verso la povera umanità. Che cosa poteva fare di più di quanto ha fatto, fino a convertirsi in cibo per l’anima nostra?*

È stato il cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, ora Servo di Dio, a cogliere più di ogni altro, da contemplativo, nella celebrazione del Sacro Cuore del 10 giugno 1988, l’identità spirituale profonda della Beata Anna Michelotti: **“Questa creatura è stata soggiogata dall’esperienza dell’Amore di Dio”**, la cui icona più perfetta è appunto il Cuore di Gesù.

MADAGASCAR: beatificazione di Lucien Botovasoa

Gianpiero Pettiti (da www.santiebeati.it)



Papa Francesco all'Angelus di domenica, 15 aprile 2018: "Oggi, a Vohipeno, in Madagascar, viene proclamato beato il martire Lucien Botovasoa, padre di famiglia, coerente testimone di Cristo fino al dono eroico della vita. Arrestato e ucciso per aver manifestato la sua volontà di rimanere fedele al Signore e alla Chiesa, rappresenta per tutti noi un esempio di carità e di forza nella fede".

Il rito di beatificazione è stato presieduto dal cardinale Maurice Piat della diocesi de Po-Lois de l'Île, facendo le veci del cardinale Angelo Amato, prefetto della congregazione per le cause dei santi e dei beati.

Cenni Biografici

A portarlo lungo il fiume per sgozzarlo è una banda di giovanissimi "rivoluzionari", molti dei quali sono venuti a scuola da lui: per questo, forse, hanno le mani che tremano, a cominciare da quello che tiene il coltello. "Smettete di tremare, cercate di tagliare la gola con un colpo netto", li incoraggia il martire. La morte cruenta del maestro non ha nulla a che fare con le beghe politiche del momento; e lui non può essere considerato una delle tante vittime della guerra indipendentista che ha insanguinato il Madagascar a metà degli anni Quaranta: è stata soltanto la fede cristiana a decretare la sua fine e a determinare la sua decapitazione. Lucien Botovasoa nasce in un piccolo villaggio nel 1908, in una zona in cui i missionari sono arrivati da poco. Lo mandano a studiare in città, dai Gesuiti, perché si capisce a vista d'occhio che è destinato a sfondare nello studio e nella vita. Torna nel 1928, diplo-

mato maestro e con tanta voglia di fare, con la sua prorompente vitalità, con doti di insegnante e di musicista eccezionale. Oltre ad esibirsi con la tromba, il suo strumento preferito, canta, suona l'harmonium, dirige il canto in chiesa. Pratica sport ed è particolarmente dotato per le lingue, tanto da destreggiarsi bene anche in francese, latino, tedesco, cinese e inglese. È un insaziabile divoratore di libri e un pozzo di scienza che, insieme a un carattere esuberante, gioviale e comunicativo, fanno di lui un leader indiscusso. Nel 1930 si sposa con Suzanne Soazana, che gli darà otto figli. Non si accontenta di una vita cristiana all'acqua di rose: vent'anni prima che



Il cardinale Maurice Piat presiede la concelebrazione di beatificazione di Lucien Botovasoa

il Concilio rivaluti il ruolo dei laici e “apra le porte” a una santità diffusa in tutto il popolo di Dio, Lucien si sente pienamente realizzato nel suo ministero laicale.

“Sono molto contento della mia condizione, perché mi ha chiamato Dio a essere laico, insegnante e sposato”, risponde prontamente, a chi rimpiange che con tutte le sue belle doti non sia diventato prete. Cercando nei libri modelli di sposi santi da imitare, si imbatte casualmente nella Regola dei Terziari Francescani, che gli offre la possibilità di vivere una forma di consacrazione all'interno del matrimonio. Da quel momento la sua vita spirituale riceve nuovo impulso e assume un ritmo quasi monacale: porta il cilicio, digiuna il mercoledì e il venerdì, si alza ogni notte a mezzanotte per pregare in ginocchio, poi va in chiesa alle 4 del mattino per una prolungata preghiera fino al momento della messa. La moglie, fatta evidentemente di tutt'altra pasta, comincia seriamente a preoccuparsi che il marito un bel giorno abbandoni la famiglia per entrare in convento, così lui arrotonda lo stipendio con lavori straordinari per assicurarle un buon tenore di vita, mentre per sé sceglie la sobrietà assoluta anche nel vestire. Un cristiano così suscita gelosie e invidie, anche perché ha un grande

ascendente nel paese, addirittura presso i protestanti. Lucien, che non si è mai voluto interessare di politica, non appoggia le iniziative filo-francesi anche a costo di urtarsi con il proprio parroco. Anche la religione finisce comunque nell'occhio del ciclone, perché è ritenuta connivente con il colonialismo francese da cui il Madagascar vuole affrancarsi attraverso la lotta armata. Nella settimana santa del 1947 inizia la caccia ai cristiani e si incendiano le chiese. Lucien, fuggito insieme agli altri nella foresta, è costretto però a ritornare al villaggio perché vigliaccamente ricattato dagli indipendentisti, che minacciano, se non si lascia catturare, di sterminare la sua famiglia e incendiare l'intero villaggio. “Non temo la morte ... la mia unica preoccupazione è quella di lasciare voi”, dice il 16 aprile, giorno dell'arresto, che trascorre con la moglie e i figli. Dopo averli affidati al fratello (la moglie è in avanzato stato di gravidanza), viene nella notte processato per direttissima. “Anche voi riceverete il battesimo, ma in punto di morte”, profetizza al capo clan che lo condanna a morte, e la profezia si avvererà nel 1964. Poi, sulla riva del fiume, una preghiera per i suoi assassini, prima che la corrente trasporti il suo corpo così lontano da non essere mai ritrovato.



Una numerosa folla partecipa al rito di beatificazione di Lucien Botvasoa.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Anniversari di Professione Religiosa



L'8 giugno 2018, la nostra Congregazione, con tutta la Chiesa, celebra la solennità del Sacro Cuore di Gesù e festeggia i giubilei di professione religiosa delle nostre sorelle.

L'esortazione apostolica "Gaudete et exultate", di Papa Francesco, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, è un grande dono anche per noi religiose. Essa ci aiuta a riaffermare che la testimonianza di fedeltà di queste sorelle non rimarrà solo un ricordo di 70,

60, 50, 25 anni di vita, vissuta in modo intenso con Colui che le ha chiamate. Sarà soprattutto motivo di un rinnovato entusiasmo nel continuare a dare tutte sé stesse per il compimento definitivo del progetto, che Dio ha voluto per ognuna di loro da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5).

70° sr. M. Matilde Bardi e sr. M. Stefania Bonetti (Casatenovo)

60° sr. M. Beatrice Canavera Casatenovo), sr. M. José Verzeri (Sesto S. Giovanni)

sr. M. Gaudenzia Rota e sr. M. Adelia Buzzi (Casatenovo)

sr. M. Elena Chignola (Sesto S. Giovanni), sr. M. Ersilia Landoni (Torino)

sr. M. Serena Donzelli (Roma), sr. M. Gemma Cavedine (Casatenovo)

50° sr. M. Lucilla Balosetti (Casatenovo) e sr. M. Caterina Berra (Vercelli)

25° Sr. M. Jeanne Razanatsoa (Almese) e sr. M. Rosette Rasoalalanjato (Moramanga)

Care sorelle, il vostro cammino alla santità continua. Le parole di Papa Francesco sono un opportuno invito per riandare alle radici della chiamata e fare memoria di tutta la storia della propria vocazione: "Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Il Signore ti ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore" (cf. Gaudete et Exultate n.15).

In questo clima di festa, la Congregazione si unisce a voi per rendere grazie al Signore, che fedelmente compie meraviglie nella vostra vita.



«Sei prezioso ai miei occhi»

Isaia 43,4

Siamo arrivate al traguardo dei 25 anni di vita religiosa fra le Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri. Abbiamo vissuto momenti di gioia e anche di difficoltà, ma il Sacro Cuore di Gesù, nostro modello, ci è stato vicino, ci ha guidato e manifestato sempre il suo amore, dandoci il dono della perseveranza «perché forte come la morte è l'amore» (Cant 8, 6).

A Dio va la nostra riconoscenza per averci dato la fede cristiana tramite i nostri cari genitori e l'occasione è anche gradita per ringraziare tutti gli amici, consorelle, parenti e benefattori che ci hanno sostenute nella crescita della fede lungo il cammino tramite le opere e le preghiere.

La "gioia" sperimentata quando abbiamo pronunciato il nostro "sì" il giorno della professione, ci spinge ancora oggi a continuare ad annunciare ovunque il Vangelo ai poveri.

Con Maria riconosciamo umilmente che anche nella nostra vita il Signore opera grandi cose (cfr. Lc 1,49).

Ora con questo inno malgascio possiamo innalzare a Dio il nostro canto di lode: "Ka fo falifaly sy ravoravo no entiko misaotra anao ry Ray. Herezo sy hatanjaho hatrany ty zanakao manjohy ny antsonao". (Con cuore gioioso ed esultante, ti ringrazio o Dio. Incoraggia e sostieni sempre queste tue figlie e dà loro la forza di seguire sempre la tua chiamata).

Sr. M. Jeanne e Sr M. Rosette

RICONOSCENZA E PERSEVERANZA

Pregate, per ringraziare il Signore della vostra santa vocazione, e pregate incessantemente per avere il dono della perseveranza.

La preziosità della vostra vocazione la conoscerete pienamente in punto di morte e in Paradiso.

Abbate una grande confidenza nel Cuore di Gesù, ditegli spesso: «Cuore di Gesù, confido in voi», e non mancherete di conseguire la vita eterna.

Come è dolce il pensare, il parlare, il lavorare, in una parola, sacrificarsi per il solo Amore dell'amante dei nostri cuori! Amiamolo tanto e giungeremo un giorno ad immergerci in quel Cuore divino.

Cantate «l'Alleluia» di essere spose di Gesù!

Beata Anna

APPUNTI DI VIAGGIO: MANTOVA

Prof.ssa Aura Riva



Mantova è una deliziosa cittadina circondata dalle lagune del fiume Mincio, che anticamente fu deviato e incanalato per fargli formare quattro laghi (Superiore, di Mezzo, Inferiore e Paiolo) con scopi difensivi; due ponti, tra cui il bellissimo Ponte di San Giorgio, la collegano alla campagna circostante. La città è universalmente famosa, oltre che per la piacevolezza del territorio e la gustosa cucina, per due motivi: è la patria del poeta latino **Publio Virgilio Marone**, vissuto nel I sec. a.C. e autore dell'*Eneide*; ed è stata la capitale dei domini del casato dei Gonzaga, una delle famiglie principesche più note e potenti, attiva protagonista della storia italiana ed europea dal XIV al XVIII secolo. La potenza di questa dinastia (come tutt'oggi la loro fama) non si basava solo su un abile ed efficiente sistema di

alleanze matrimoniali, che l'hanno condotta nel Seicento ad imparentarsi con re e imperatori, ma anche su un'accorta operazione di mecenatismo nel campo delle arti. Ossia, **i Gonzaga hanno fatto di Mantova la perla più splendente della loro corona, assoldando i più famosi artisti del tempo** per realizzare gli edifici e le collezioni di dipinti che ancora oggi destano la nostra meraviglia e ammirazione. Personaggi come i pittori **Andrea Mantegna** e i fiamminghi **Pieter Paul Rubens** e **Antoon Van Dyck**, architetti come **Leon Battista**



sta Alberti e Giulio Romano.

Tutto questo, però, ci permette di ricostruire solo una pallida immagine di quello che doveva essere lo splendore artistico della città e dei suoi palazzi, dato che una parte consistente delle opere d'arte è stata venduta al re d'Inghilterra Carlo I nel XVII secolo; e che nel Seicento e Settecento la signoria di

Mantova ha vissuto momenti particolarmente difficili nella sua parabola di decadenza, prima con il transito delle truppe che combattevano le guerre a cui i Gonzaga hanno partecipato (con le conseguenti depredazioni), e poi con il definitivo passaggio dei territori della signoria di Mantova sotto la dominazione asburgica.

Una visita a Mantova non può prescindere dal recarsi a venerare la reliquia del Preziosissimo Sangue custodita nei Sacri Vasi dell'altare-cassaforte della cripta della basilica di Sant'Andrea, progettata da Leon Battista Alberti. La tradizione vuole che questa reliquia, riscoperta sul luogo dove nel IX fu edificato un primo oratorio, fosse stata portata a Mantova dal centurione Longino; il quale aveva raccolto un po' della terra bagnata dal sangue sgorgato dal costato di Cristo. Ancora oggi, quello che rimane della reliquia, che nei secoli è stata suddivisa in parti più piccole di cui alcune sono state depredate e andate perdute, è ostensa in occasione della solennità liturgica del Venerdì Santo.



Mentre per essere trasportati nel tempo della passata grandezza gonzaghesca, tappa obbligata sono il Palazzo Ducale con il Castello di San Giorgio, dove si rimane incantati dalla Camera degli Sposi; e la reggia delle delizie di Palazzo Te, sorto in una zona di teieti dove i signori di Mantova allevavano i loro famosi e amatissimi cavalli.

La Camera degli Sposi, o camera picta, è la stanza di rappresentanza del Castello realizzata da Andrea Mantegna tra il 1465 e il 1474 e da subito è stata riconosciuta come un capolavoro pittorico assoluto: la decorazione studiata per ricoprire interamente le pareti e il soffitto, attrae il visitatore all'interno delle scene raffigurate che, a loro volta, aboliscono i limiti delle murature e sfondano verso l'esterno la prospettiva d'osservazione. I personaggi sono collocati dietro a lussuose cortine, che lasciano intravedere il paesaggio sullo sfondo; e anche la volta, con il suo 'oculo', inquadra il cielo in un girotondo di putti e frutta. Sui muri il pittore ha raffigurato la celebrazione della famiglia ducale, nel momento in cui ne viene sancita l'importanza politica, tra-

mite l'elezione a cardinale di Francesco Gonzaga.

Nel Palazzo Ducale meritano inoltre particolare attenzione le stanze dello studiolo della marchesana Isabella d'Este, raffinata cultrice delle arti e abile diplomatica; una delle donne che per la loro influenza culturale e politica lasciarono un indelebile segno nelle vicende del Rinascimento italiano.

Per raggiungere invece **Palazzo Te** bisogna dirigersi verso quella che anticamente era l'estremità del borgo, che preludeva alla campagna. Costruito su quella che inizialmente era un'isoletta circondata da paludi, lo scopo dell'edificio era quello di consentire al marchese Federico II (figlio del IV marchese di Mantova, Francesco II, e della moglie Isabella d'Este) di ristorarsi e svagarsi dalle questioni di governo, godendo della compagnia degli amici e della sua favorita, Isabella Boschetti. Per fare questo, il signore di Mantova si era rivolto al **pittore-architetto Giulio Romano, che edifica il palazzo sulla base di costanti analogie architettoniche con le domus romane**, come per esempio le serie di colonnati, i cortili interni e il giardino segreto della grotta; e **lo decora interamente con motivi ripresi dalla storia e dalla mitologia antica**, in particolare quelli che ruotano attorno alla favola di Amore e Psiche.

Una delle realizzazioni più spettacolari è di sicuro la **Sala dei giganti**, dove possiamo rintracciare dei parallelismi con la **camera picta** del Castello di San Giorgio; innanzi-

tutto l'annullamento della percezione della presenza dei muri, che qui viene portato alle estreme conseguenze, perché gli affreschi ricoprono indistintamente tutta la superficie disponibile, dal pavimento alla volta a cupola. Lo spettatore può sperimentare un forte coinvolgimento nella scena, che raffigura la *gigantomachia*, un motivo mitologico che illustra la lotta dei giganti per impadronirsi del potere di Giove; sentendosi attratto nel turbine di nuvole e movimento, che costruiscono una spirale ascendente che parte dalle potenti masse dei giganti e ha il suo vertice nel trono di Giove. Senza dimenticarne il potente valore allegorico, di intento celebrativo della dinastia ducale.

Di sicuro, questa breve rassegna non può aver la pretesa di essere un'esautiva descrizione dello scrigno di meraviglie che la città tutta rappresenta. **La possibilità di visitare luoghi così intrisi di storia e di cultura, per certi versi è da ritenere un dovere; che si trasforma in un immenso piacere, che nutre lo spirito con quella cosa indispensabile alla nostra anima che si chiama Bellezza.**



Sala dei giganti - Palazzo Te

MEDICINA: Il pesce crudo può essere pericoloso?

Dott.ssa Giovanna Gavazzeni

Tra poco sarà estate, spiagge, bagni, riposo... e un piatto di buon pesce!

Non drammatizziamo! il pesce è buono: contiene proteine, sali minerali, acidi grassi favorevoli come gli omega 3, le cozze, le vongole sono molto gustose...ma qualche attenzione!

Attenzioni che vanno riservate solo al consumo di pesce crudo. In Italia il consumo di pesce crudo era riservato alle alici marinate e altri pesci in salamoia, ma da qualche anno sono venuti di moda i ristoranti giapponesi e i vari carpacci di tonno o salmone, ecc. Inoltre in Italia meridionale c'è sempre stata l'abitudine di consumare cozze crude con al massimo qualche goccia di limone.

I pericoli nel consumo di pesce o molluschi crudi possono derivare da virus, batteri o parassiti.

L'infezione virale più diffusa è quella da virus dell'epatite A, tanto diffusa che soprattutto in Puglia la maggior parte degli adulti fino a qualche anno fa aveva anticorpi anti virus A a dimostrazione dell'avvenuta infezione. Il virus è presente nei frutti di mare che filtrano grandi quantità di acque che possono essere contaminate da scarichi fognari in cui è presente il virus che viene eliminato dal malato con le feci. La malattia da virus A può essere asintomatica come è spesso la malattia nei bambini, o manifestarsi come epatite acuta anche grave, ma che fortunatamente però non diventa mai cronica, come avviene per altre epatiti virali. Era una tipica malattia del turista che si faceva attrarre dalle bancarelle con i molluschi in bella vista

e non era attrezzato con gli anticorpi acquisiti nell'infanzia. Attualmente la malattia è molto meno diffusa perché c'è un migliore controllo delle acque fognarie. Ma forse le cozze è meglio mangiarle cotte e non basta il limone!

Analoghi meccanismi di diffusione legati agli scarichi fognari sono responsabili di malattie batteriche come il tifo, le salmonellosi, le infezioni da Escherichia coli, Listeria, ecc. anche il colera (ma da noi fortunatamente non si verificano casi di colera da anni). Questi batteri non sono certo esclusivamente presenti nel pesce crudo, possono contaminare carni crude o poco cotte, salse, ecc. Vale anche per queste infezioni la regola del consumo di prodotti cotti adeguatamente.

Forse meno nota è un'altra insidia che può celarsi nel consumo del pesce crudo: l'infestazione causata da parassiti del genere Anisakis.

Anisakis è un piccolo verme nematode che vive come parassita allo stadio larvale nell'intestino di molti pesci tra cui tonno, salmone, sardina, acciuga, merluzzo, nasello, sgombro ma anche molluschi come seppie, totani, polpi,



calamari. Questo verme migra dalle viscere del pesce alle sue carni, quando il pesce muore e quindi il suo sistema immunitario non funziona più, a meno che il pesce, appena pescato e ancora vivo, non venga subito eviscerato, cosa che non capita di frequente. Quando l'uomo mangia il pesce infetto crudo, le larve possono impiantarsi sulla parete del suo apparato gastrointestinale, dallo stomaco fino al colon. Il parassita si incista nella parete addominale, sfuggendo ai succhi gastrici e perforando la parete, determinando una patologia acuta e cronica. La patologia acuta insorge già dopo poche ore dall'ingestione di pesce crudo con dolori addominali, nausea e vomito. La patologia cronica è simile a quella di altre patologie croniche intestinali, caratterizzate da infiammazione cronica e ulcerazioni. La terapia è spesso solo chirurgica quando le lesioni sono estese.

Non è però il caso di allarmarsi troppo perché la malattia non è frequente soprattutto a causa di un buon controllo, sia pubblico che privato, del pescato. L'arma di difesa si chiama : abbattimento.

Abbattimento vuole dire congelare il pesce: il parassita muore alle basse temperature così come muore se viene cotto per un tempo sufficiente. Se si vuole gustare un bel carpaccio e stare sicuri, si deve congelare il pesce, soprattutto

sardine, tonno, pesce azzurro in genere, nel congelatore del frigo, anche il frigo di casa, a -18 C° per quattro giorni.

Quindi, se si compra pesce fresco al mercato o direttamente dal pescatore, questa semplice precauzione ci mette al sicuro.

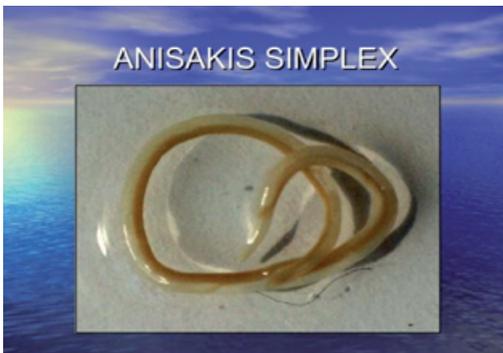
Diversa è la situazione se si acquista pesce crudo confezionato nel supermarket (tonno o salmone affumicato ad esempio) o se si ha voglia di ristorante giapponese. Qui interviene la vigilanza delle autorità preposte al controllo degli alimenti (vedi disposizioni del 1997 e revisione del luglio 2013).

Valgono comunque alcune precauzioni. Meglio fidarsi della grande distribuzione che delle piccole imprese. Il danno di immagine che si determinerebbe da un avvelenamento collettivo sarebbe esiziale per una grande industria. La Norvegia, ad esempio, ha protetto il suo salmone affumicato garantendone la assoluta sicurezza.

- Diffidare di ristoranti pseudo-giapponesi o cino-giapponesi di dubbia fama.
- Chiedere eventualmente garanzie ai gestori dei ristoranti dimostrandosi informati sui fatti.
- Preferire pesce d'allevamento, perché gli allevamenti sono molto controllati.
- Nel dubbio di un acquisto incauto, sottoporre il pesce ad abbattimento prima di consumarlo.

Non ci facciamo comunque troppo spaventare, visto che a fronte delle importanti partite di pesce infetto che vengono ogni settimana ritirate dal mercato, non si verificano numeri di casi di malattia tali da suscitare allarmi generalizzati.

Ma se non siamo sicuri "abbattiamo" il pesce, quando resuscita è ugualmente buono.



Fiori di cielo

Sr. M. Ada Maretta



***Insegnaci,
Signore, a contare
i nostri giorni e
giungeremo alla
sapienza del cuore
(Salmo 89,12)***

Sr. M. Vittorina di Gesù Bambino, Carpani Maria Felicita, di anni 105, di cui 79 di vita religiosa.

Il decesso di sr. M. Vittorina, causato da broncopolmonite acuta, è avvenuto all'alba, ore 04.00 di lunedì 16 aprile c.m. nell'infermeria di Casatenovo, comunità di cui faceva parte dal lontano 1971.

Nonostante la sua delicata salute, svolse un assiduo servizio presso i malati a domicilio e nei nostri ambulatori di Milano e, in seguito, di Casatenovo. Una delle prime infermiere professionali dell'Istituto, era molto apprezzata per i modi gentili ed accoglienti con i quali si rapportava alle persone. Un sorriso rassicurante accompagnava sempre le sue misurate parole.

Amava la Congregazione, nutriva un amore filiale verso la Madre Fondatrice e apprezzava la compagnia delle sorelle. Ripeteva con frequenza la saggia frase: "Il tempo passa, la morte viene, ci conviene fare il bene." Aveva chiaro il valore del tempo e l'opportunità di riempirlo di opere buone, mettendo a frutto i talenti ricevuti dal Signore.

Sr. M. Vittorina ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno dopo anni di totale infermità, durante i quali ha atteso lo Sposo con la lampada accesa,

alimentata dalla fede, dalla preghiera, dalla serenità.

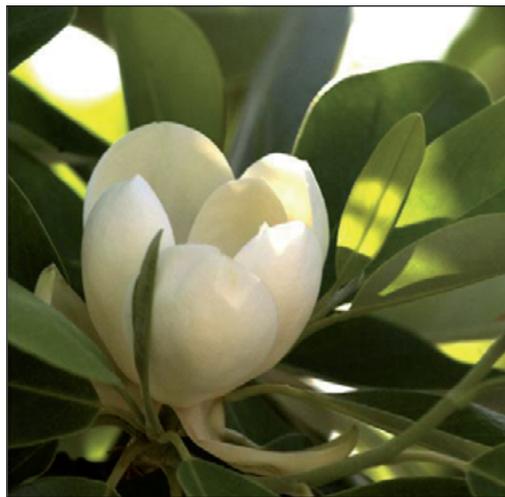
A te, cara Sorella, ora che sei presso Dio, affidiamo il nostro Istituto perché possa crescere in santità ed estendersi geograficamente, per portare a chi soffre la carezza paterna del Padre e il suo amore misericordioso che si rivela nel Cuore di Gesù.

La sua salma riposa nel cimitero di Cibrone – Nibionno, insieme ai suoi cari.

Parenti defunti

Pierre, fratello di sr. M. Claire Razanamiarisoa
Nadia, nipote di sr. M. Simone Rarojomanana
Roger, zio di sr. M. Charline Rasoarimalala

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi a questi nostri defunti di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti (dalla liturgia pasquale).



Solidarietà

Sostegno bambini a distanza: Amici del Teatro e dello Sport (Monticello) – Azzalini Augusta – Baima Fabrizio e Giusy – Baltaro Paolo e Leone Isabella – Berrone Varrone Giuseppina – Biscetti Angela – Bottoli dott.sse Monica e Maria Grazia – Cagna Carla Maria – Catelli Stefano e Silvia – Caula Mario e Margherita – Caula Mauro e Chiara – Ceribelli Arialdo – Colombo Emilia – Corona Carla – D'Amore Francesca – Dall'Angelo Maria Riboli – Dalmasso Franco – Della Morte Giovanna – Donisi Silvio – Egidi Paola – Eгинi Maria Luisa – Ersel Sim S.P.A. – Faustinella Ada – Franzoi Ermanno e Bianca – Fusco dott. Ciro – Galbusera Cesare e Bambina – Garavaglia Albina – Garavaglia Pietro ed Erminia – Gerbaldo Irene – Giraudò Michele e Olga – Giraudò Zita – Gravante Lia Pinotti – Grillo Paola – Laricchia Trifone e Antonella – Macario Massimiliano – Magrassi Maria Pia Saviolo – Mantovani Morgana – Mazzoli Enza – Moscon Armida – NN. (Sesto S. Giovanni) – NN. (Vercelli) – NN. (Vercelli) in memoria del cav. Walter – NN. (Vinzaglio) – Parodi Mauro – Pasqualini Silvia – Pasqualon Protti Anna – Pegoli Pasquale – Pulici Luisa – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Sorato Patrizia – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Volonterio Grazia – Zanone Lucia.

Per le opere missionarie: Ambietti Giuseppe – Amica (Milano) – Baretta Paola – Beltrami Valeria – Bonanni Paola – Casati Rosangela – Cassani Tina – Chiaretta dott. Giuseppe – Codato Alfredo – Cornetti Pierluigi – Crippa prof.ssa Enrica – Egidi Paola – Ferrari Franco – Fumagalli Chiara – Gianolio Lorenzo – Giraudò Giovanni – Gobbi Luciano – Grassi Pierluigi – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) – Lazzarini don Luigi – Losapio dott. Pantaleo Lucio – Monache Benedettine del SS. Sacramento (Gallarate) – Pastori Maria – Pognant Gros Mariangela – Rosa dott. Achille – Santilli Mario e Luisa – Scuola Tai Chi Chuan Arete (Cologno Monzese) – Ticozzi Silvana Rodda – Zenoni Riccardo.

Battesimi: *Maria*, da fam. Rondena – *Gian Luigi*, da Gruppo OFTAL (Inveruno) – *Fulvio*, da Zoia Mauro – *Basilio*, da Barbaglia Rosangela.

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Aloni Giuseppe – Arnaudo Carla – Baietto Raffaella – Baiotto Franco e Maria Rosa – Balconi Maria Rosa Spada – Battistini Anna Maria – Benigni prof.ssa Chiara – Bernini Elisabetta – Buraggi M. Elena – Canevisio Agostina – Cantone Adelaide – Caron avv. Pier Giovanni e Franca – Casiraghi Mariangela – Cavassori Ileana – Colombini Mariuccia – Colombo Serena – Comi Anna Maria – Corti Meroni Santina – Crescimone dott.ssa Margherita – Dall'Angelo Maria Riboli – Follani Piergiorgio – Galbusera Angelo – Girò Elisa – Giudici Luciana, preghiera

per il figlio Stefano – Grimaudo Camillo e Calogera – Gurrado Anna De Rosa – Iccolti Renata – Lissoni Maria Grazia – Loda Tommaso Angelo – Luzzini Paola – Mauri Carolina – Michelotti Alma – Morganti Franca – NN. (Lugo di Grezzana) – Pozzi Ester – Ranghino – Rappelli Annamaria – Rasperini Mariuccia – Rozzo Augusto – Sala Giulio – Sartori Anna – Scagliarini – Scarpellini Giovanni – Scartoni Sonia – Sirtori Ambrogio – Squinzi Aldo – Tebaldo Verzeri Gianni – Tovoli Anna – Tulipani Tina – Vallani Barbara – Visetti dott. Luigi.

Hanno ricordato i propri defunti con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe: Baretta Paola, per Gianni, fam. Baretta e Zattini – Belloli Virginia, per famiglie Belloli e Garavaglia – Brioschi Marisa – Bruno Costantino, per famiglie Bruno e Raseri – Cagna Carla Maria – Cavassori Ileana, per Osvaldo, Regina, Rolando e Romeo – Cerutti Liliana, per Ferdinando – Crippa prof.ssa Enrica, per Giuseppe e Luigia – Frontini Ildefonso – Gallo Renata – Giraudò Giovanni – Gornati Rosangela, per Rosa e Bernardo – Marazzini Myrian e Claudia, per Giani – Mascetti Luigia – NN. (Lugo di Grezzana) – Passoni Ines – Pelucchi Antonio e Menghini Silvana, per Benito e Remigio – Pietra Carlo e Roella Rosalba – Pirovano, per Ernesto, Stella e sr. M. Edoarda – Pulici Luisa, per Riva Gianluca, Franco e Maria – Radice Giuseppe, per Radice e Binacina – Riccadonna Mascherin Clelia – Salsano Giovanna, per fam. Salsano e Lasetti – Squinzi Aldo, per Emma e Marisa – Vago Resy, per Carla e Carlo Vago.

l'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione dal 1° febbraio al 30 aprile 2018.

Come offrire il tuo contributo per il "Sostegno Bambini a Distanza"

Mediante versamento su conto corrente postale n. 14441109 intestato a:
Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù - Viale Catone 29 - 10131 Torino

Nella causale indicare:
Sostegno bambini a distanza – Madagascar oppure
Sostegno bambini a distanza – Romania

Con 21,00/25,00 € al mese (252,00/300 € l'anno) per il Madagascar.

Con 26,00 € al mese (312,00 € l'anno) per la Romania.

Sono ben accetti e utili anche somme inferiori a quelle sopra indicate.

Caro lettore, se conosci persone o amici che potrebbero essere interessati a ricevere la nostra rivista, ti preghiamo di ritagliare o fotocopiare il coupon riportato in calce, compilarlo con i loro indirizzi e inviarli a: Redazione "Fiamma che arde", viale Catone 29, 10131 TORINO. La pubblicazione viene inviata gratuitamente. Ringraziamo quanti vorranno collaborare per la diffusione del nostro periodico, mezzo di comunicazione per far conoscere la famiglia religiosa delle Piccole Serve e quindi il carisma spirituale ed apostolico della fondatrice, Beata Anna Michelotti.

NOME COGNOME

VIA CAP CITTÀ

PROFESSIONE (eventuale)

LITANIA DELL'UOMO UMILE

**Dalla paura di essere
disonorato,
liberaci Gesù!**

**Dalla paura di essere
diffamato,
liberaci Gesù!**

**Dalla paura di essere
rifiutato da qualcuno,
liberaci Gesù!**

**Dalla paura di essere
calunniato,
liberaci Gesù!**

**Dalla paura di essere
dimenticato,
liberaci Gesù!**

**Dalla paura di essere preso
in giro,
liberaci Gesù!**

**Dalla paura di essere messo
in ridicolo,
liberaci Gesù!**

**Dal desiderio di essere
amato dalle persone,
salvaci Gesù !**

**Dal desiderio
di essere lodato,
liberaci Gesù !**

**Dal desiderio
di essere onorato,
liberaci Gesù !**

**Dal desiderio di essere
preferito agli altri,
liberaci Gesù !**

**Dal desiderio di
diventare consigliere,
liberaci Gesù !**

**Dal desiderio di vivere
agiatamente,
liberaci Gesù !**

**Preghiera scritta a mano
dal beato Luciano Botovasoa.**

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli
per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi.

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 anno 2018.